

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Beiträge zur Geschichte und Litteratur

Molter, Friedrich

Frankfurt am Main, 1798

V.

[urn:nbn:de:bsz:31-229434](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-229434)

V.

*Alle SSri. Cardinali Francesco ed Barberini
Antonio.*

V. Emza. ha tanto interesse nell' avanzamento di questo Regno, e nelle cose, che riguardano la persona d'un Suo divoto, e parziale servitore, quale io professo d'esserle, che non vorrei la mancanza delle mie lettere Le facesse credere la rovina della Francia, ò veramente la perdita di me medesimo secondo le nuove, che ne faranno correre li Spagnuoli.

L'uscita del Rè di Parigi, e le dichiarazioni fatte da sua Maestà contro il Parlamento sono state giudicate necessarie dalla Maestà della Regina, ed appovate concordamente dal Sigre. Duca d'Orleans, e dal Sigre. Principe di Condè, li quali caminano con tanta unione, e vigore n' l' esecuzione della risoluzione, che s'è presa, che possiamo sperare un felicissimo successo con l'accrescimento delle glorie di questa Reggenza.

Io per la Dio grazia mi trovo in perfetta salute ch' è quella sola, ch'io desidero per impiegarla tutta nel servizio delle Maestà Loro; ed i miei Nemici, ò più tosto quelle dello Stato, e della Monarchia si ritrovano ora mai delusi dai loro artificj, ed in stato di ricorrere più tosto alla mercede, ed alla clemenza della Regina, che di pretendere di dar legge alla Maestà sua, e di abusare della sua longhissima pazienza.

V. Emza. resterà servita di conoscere dalle què accluse scritte, che Le mando, tutto quello, che s'è fatto sin'ora in questo negozio, e da queste poche

righe, che in fretta Le scrivo, la continuazione della mia immutabile osservanza, e divozione verso V. Emza. alla quale per fine bacio umilissimamente le mani. Di San Germano li 6. di Febraro 1649.

VI.

Lettera Circolare scritta dal Sigre. Ondedei alli SSvi. Cardinali Francesco ed Antonio Barberini, ed alli SSvi. Giannettino Giustiniani, Marchese Calcagnini etc.

Continuo con mio grandissimo gusto a raggugliare VS. dello stato di queste cose, non solo per servirla in questo, già che non possò in altro, ma perchè ho occasione di darle sempre buonissime nuove dell' Armi del Rè, le quali riportano ogni giorno grandissimi vantaggi, e le Parlamentarie non saprebbero mettere il piede fuori di Parigi, che non siano battute, e messe in fuga dalle nostre.

Potrei mandare a VS. più di una relazione di diversi rincontri favorevoli, ch' abbiamo avuti su li nemici: ma pajono picciole cose rispetto alla partenza del Rè che vuol trattare questi suoi sudditi, come figli disobedienti, e non come inimici. Non voglio però defraudare la gloria del Sigre. Conte d'Arcourt, che con 800 soli cavalli ha ridotto in estrema angustia il Duca di Longavilla, che sta serrato in Roano, ed a pena hà tanta gente, quanta gli basta per guardia della sua persona.

Il Rè mandò un' Araldo al Parlamento, ed alla Città di Parigi per fargli l'ultima ammonizione. Ma avendo quello risposto, che gl' Araldi si manda-